

La fusione, una strategia di successo Bpm e Banco Popolare aprono la via *L'operazione consente di rivedere nel profondo i modelli di business*

Sarà un'assemblea con presenze record quella di Bpm che domani a Milano voterà la fusione con il Banco Popolare, oltre che la trasformazione in Spa. Il numero dei "tagliandi" staccati per partecipare all'evento ha superato quota 12mila, un livello mai raggiunto dalla banca milanese. Per approvare l'aggregazione servono i due terzi dei voti dell'assemblea e l'esito, come ha spiegato il Ceo di Bpm Giuseppe Castagna, dipende dall'affluenza. L'assemblea si terrà al Padiglione 2 di Rho Fiera.

di ANGELO
PROVASOLI

LA FUSIONE tra Banca Popolare di Milano e Banco Popolare è la prima grande operazione di integrazione che si realizza nel settore dopo la crisi del 2008. Da allora sono avvenuti profondi cambiamenti nella vita economica dei Paesi, delle imprese e delle famiglie.

LE BANCHE, pur nel mutato contesto economico e sociale, svolgono, come nel passato, un ruolo centrale per lo sviluppo ordinato delle economie. Le condizioni di fondo sono tuttavia molto differenti rispetto al passato. L'effetto

combinato della drastica riduzione dei tassi di interesse, che si riverbera negativamente sui margini della gestione del credito, e delle perduranti difficoltà delle imprese, che incrementano i costi dell'intermediazione creditizia, hanno appesantito i risultati economici e patrimoniali delle banche. L'elevarsi dei livelli di rischio ha spinto l'Autorità di Vigilanza a richiedere alle banche consistenze patrimoniali sempre maggiori. Consistenze che tuttavia non trovano remunerazione nell'attuale contesto di bassa redditività e di diffusa incertezza.

IL SOSTANZIALE immobilismo del settore ha reso e rende allora difficile il ricorso al mercato dei capitali, in assenza di piani industriali credibili. La regolamentazione, sempre più invasiva, ha contribuito a rendere i processi bancari più complessi. La competitività, incentivata dal ricorso a nuove tecnologie, si è accentuata. La ricerca di nuove fonti di reddito spinge le banche a integrare i modelli di business con nuovi prodotti e mercati, in ciò stimolate anche dalla clientela in cerca di investimenti più redditizi.

I risultati economici e patrimoniali

li delle banche, salvo eccezioni, non segnalano tuttavia inversioni di tendenza. La situazione richiede una risposta e l'attuale inerzia non contribuisce al riequilibrio del sistema. In tale contesto, la frammentazione del sistema bancario non paga.

Si impone un processo di reindustrializzazione della catena del valore delle imprese bancarie con il fine di rispondere con più efficacia alle sfide strategiche ed operative presenti e future. Con servizi, tecnologie ed organizzazioni coerenti, per assetti e dimensioni, ai fabbisogni indotti dal mutato ambiente economico ed istituzionale. L'integrazione tra aziende bancarie complementari, per competenze, prodotti e mercati, è condizione necessaria per riformulare modelli di business premiati dai vantaggi di scala, per migliorare l'efficienza dei processi e per rafforzare anche il potere di mercato. Le informazioni portate all'attenzione del pubblico indicano che Banca Popolare di Milano e Banco Popolare sono i primi campioni che si sono mossi con questa chiara strategia. Ci si augura che altri si orientino sulla medesima via.

Castagna: «Ottimisti sulla decisione finale»

«Maggiore sarà la partecipazione, maggiori le probabilità di successo, siamo abbastanza ottimisti sulla fusione»: lo dichiara il Ceo di Bpm, Giuseppe Castagna.



«Si impone un processo di reindustrializzazione della catena del valore delle imprese bancarie»





VERTICI Giuseppe Castagna, ad di Bpm e Pier Francesco Saviotti, ad del Banco Popolare: domani il voto assembleare sulla fusione